

# LA GRANDE ALBANIA! LA GRANDE SERBIA! LA GRANDE TURCHIA!

## E noi da che parte stiamo?

**Dalla parte della PACE! Dalla parte della NON-VIOLENZA!**

**Dalla parte dell'AUTODETERMINAZIONE dei popoli!**

E la PACE verrà...

Lo ripetiamo da almeno duemila anni; lo speriamo da tante Pasque e da tanti Natale, ma anche in occasione di tutte le più importanti feste celebrate dalle grandi religioni o organizzate dalle Nazioni, dalle Associazioni e Movimenti pacifisti e non. Ma la PACE non verrà automaticamente, perché anche i cristiani, che credono nella PACE come dono dall'alto, da Dio, sanno che il Signore non la concede se non la si chiede insistentemente e non si collabora nel costruirla.

"Beati i costruttori di PACE"...

"In piedi e in cammino amanti della PACE"...

Una lunga fila del popolo delle beatitudini marcia sulla terra in operoso silenzio e innerva il pianeta e la sua storia, ridando linfa e sangue giovane alle vene di un'umanità che ridiventa tanto spesso anemica a causa dei fiumi di sangue versato nelle guerre, nelle violenze di ogni genere, negli scontri tra poteri forti in lotta per la conquista del territorio, dell'economia, dei mercati, della cultura.

Quante bugie!, dietro le motivazioni ufficiali delle aggressioni, delle pulizie etniche, delle operazioni di polizia per sottrarre il territorio alla 'criminalità', ai 'ribelli', a chi, forse, ha trascorso la vita tra stenti di ogni genere e vorrebbe che la propria famiglia, il proprio popolo avesse una terra, una casa, una scuola

per i propri figli, un ospedale degno di questo nome per guarire i propri malati e tante volte, almeno un cimitero dove seppellire i propri morti.

Ogni volta che qualcuno opera concretamente perché qualche altro non possa avere questi diritti fondamentali della persona umana, noi siamo dall'altra parte. Siamo dunque dalla parte dei Kosovari, siamo dalla parte dei Curdi, siamo dalla parte dei Palestinesi, siamo dalla parte dei popoli oppressi della terra, e per loro e con loro lottiamo in modo non-violento perché abbiano la possibilità concreta di decidere il proprio destino e siano aiutati dalla comunità internazionale ad avere una patria, una lingua, una religione, una identità

culturale, artistica, religiosa, morale.

Il desiderio di essere un grande popolo, una grande nazione è legittimo per ogni popolo, ma questo non può avvenire a spese dei popoli confinanti, con operazioni dinastiche, come è avvenuto tante volte nella storia, nè tantomeno con atti di aggressione ed occupazione violenta, o di assoggettamento forzato ad ideologie e sistemi economico-sociali studiati a tavolino e messi in atto per compiacere interessi particolari di famiglie, di potentati economici, di multinazionali del petrolio, della coca, ecc. Siamo dalla parte dei popoli piccoli, dalla parte dei popoli poveri, senza sentirci definiti, lo speriamo, nazionalisti.

*don Giuseppe*



## Dall' Agenda..... Lettere dalle Sezioni

### **AGIMI-LOMAZZO: entusiastica attività tra Como e Otranto**

“...Stiamo mantenendo i contatti con Corovode tramite Email. Inoltre il 27 di Febbraio l'associazione contro le mine antiuomo (di cui fa parte Anna Ostinelli) ci ha invitato in piazza Duomo a Como per esporre la nostra mostra su AGIMI e l'Albania. Abbiamo intenzione di ampliarla e di renderla più coinvolgente per noi può essere una buona "piattaforma di lancio" per farci conoscere nella zona. Durante questo mese ci siamo impegnati anche nella zona del Lago grazie soprattutto a Lucia Bruni, con la quale abbiamo deciso di unire le forze in quanto a loro serve comunque una mano e a noi l'appoggio di qualche adulto. Pur mantenendoci "indipendenti" abbiamo deciso di collaborare per garantire la presenza di AGIMI su tutto il territorio e perché vorremmo collaborare nel gemellaggio con Corovode con la viva speranza che questo progetto si realizzi e con la promessa che scriveremo ancora per comunicarvi ulteriori dettagli, vi salutiamo con un affettuoso abbraccio.

*I ragazzi di Agimi-Lomazzo*

### **AGIMI-II Cerino (Lenno di Como)**

Ricambiamo di cuore i vostri auguri e speriamo stiate bene. Abbiamo letto con attenzione la vostra ultima lettera e vi illustriamo le nostre decisioni. La Caritas avrebbe pensato di destinare una cifra per il villaggio di Rreshen: bisogna considerarlo una specie di regalo, nel senso che, per il momento, nemmeno la sede di Como può impegnarsi a portare avanti un nuovo progetto vero e proprio. Per quanto riguarda "Il Cerino", siamo tutti intenzionati e desiderosi di allacciare un rapporto con il villaggio dell'amico Fran Preci. La nostra associazione, però, sta muovendo i primi passi e non è ancora in grado di assicurare un sostegno economico impegnativo.

Con iniziative natalizie siamo riusciti a raccogliere circa due milioni e avremmo deciso di inviarveli per sostenere i progetti già avviati a favore dei bambini distrofici di Valona e delle due volontarie.

Su Rreshen ci farebbe piacere ricevere materiale e notizie, anche per informare e coinvolgere di più la gente.

Confidiamo di poter contribuire, col tempo, anche con del denaro, ma riteniamo importante avviare al più presto iniziative di scambio sociale, in modo particolare fra le scolaresche.

Ne approfittiamo anche per chiedervi com'è la situazione generale in Albania. Vorremmo essere, insomma, maggiormente informati e, se è possibile, andarci.

*Adele*

### **AGIMI-ISOLA VERDE ISCHIA**

L'impegno per gli aiuti ai profughi curdi e albanesi presenti in Puglia è grande perché, al momento è sotto gli occhi di tutti la drammatica situazione dei Centri di accoglienza e soprattutto del Centro di accoglienza "don Tonino Bello" ad Otranto, nel quale AGIMI opera in collaborazione con la Caritas, la Misericordia e la Protezione Civile. La Sezione isolana dell'AGIMI dal 14 dicembre 1998 al 3 gennaio 1999 si è impegnata a realizzare una raccolta di viveri e materiali igienico-sanitari.

I responsabili della Sezione, prof. Giuseppe Amalfitano e la propria famiglia si sono recati ad Otranto per constatare di persona e incoraggiare quanti direttamente sul porto e nei Centri operano in nome della solidarietà e della carità, superando pregiudizi e difficoltà di ogni genere.

### **AGIMI-KUCOVE: come sempre accanto ai bambini**

Bellissima festa di Natale a Kucove, Albania.

Anche questa volta, seguendo una tradizione ormai consolidata, la Sezione AGIMI-KUCOVE ha fatto la sua parte per vivere il Natale come un'occasione di gioia, non solo per i cristiani, ma un segno di amore e di solidarietà verso i più poveri ed emarginati.

Erano 77 i bambini coinvolti quest'anno per sentirsi protetti e amati, e perché no, anche coccolati...

Un locale decente, un bel piatto, giocattoli ed altri regali, ma soprattutto amore e cura di chi li ha raccolti, erano il "menu" di questa festa. Nella gioia dei piccoli, a parte i "padroni di casa" (Comitato Direttivo e Soci AGIMI) partecipavano anche il Sindaco, Artur Kurti, e altri membri del Consiglio Comunale.

Il Gruppo Artistico ha creato un'atmosfera calorosa e di bei sentimenti, ma con noi c'era anche il Comitato di Garanzia dell'AGIMI-OTRANTO, grazie al quale abbiamo avuto il finanziamento dell'iniziativa.

*Dhimiter Druga*



### **CENTRO DI ACCOGLIENZA "don Tonino Bello" ad OTRANTO**

Giorno 15 febbraio 1999, alla presenza del Signor Prefetto di Lecce, del Presidente della Provincia, dell'Arcivescovo di Otranto, del Signor Questore, dei Comandanti dei CC, Guardia di Finanza, Polizia di Frontiera, e dei gruppi di volontariato AGIMI, Caritas Diocesana, Misericordia di Otranto, Protezione Civile, il personale dell'ASL LE 2, il Signor Sindaco di Otranto Avv.

Francesco Bruni ha inaugurato il tanto atteso Centro di Prima Accoglienza in Otranto, località via per Uggiano. Ha colto gradevolmente di sorpresa i presenti l'annuncio che detto centro sarà intitolato al carissimo don Tonino Bello, figura di Vescovo che ha sempre dimostrato il suo amore preferenziale per i poveri ed ha accolto nel suo episcopio a Molfetta gli immigrati e non ha avuto reticenza ad entrare nello Stadio della Vittoria a Bari il 7 agosto del 1991, in uno dei momenti più difficili dell'esodo albanese. La famiglia AGIMI, rappresentata dal Comitato di Garanzia all'inaugurazione, si rallegra di questa scelta e si augura che nel Centro possa realizzarsi la convivialità delle diversità che tanto ispirò don Tonino.

## CONVEGNO PER INSEGNANTI ITALIANI E ALBANESI

Promosso dall'UCIIM in collaborazione con l'AGIMI di Otranto  
Girocastro 9-13 aprile 1999

### **INTERCULTURALITA' E SOLIDARIETA'**

Programma

#### **VENERDI' 09.04.1999**

21,30 Brindisi, porto: operazioni di imbarco.

22,30 Brindisi: partenza con traghetto Soc. Adriatica Tel. 0831.523825

#### **SABATO 10.04.1999**

06,00 Corfù (Grecia) Saranda (Albania): Incontro con suore Marcelline e AGIMI-SARANDA - Tel. 00355.821.8486. Pranzo

15,30 Girocastro, sistemazione in pensione. Visita alla città.

20,00 Cena e serata in amicizia.

#### **DOMENICA 11.04.1999**

07,30 Colazione

08,00-09,00 Celebrazione Eucaristica, presieduta da don G. Colavero, presidente AGIMI: "Il Vangelo della solidarietà".

09.00-11.00 Università:

+ Banush Mezini, Rettore dell'Università di Girocastro,

Donato Valli dell'Università di Lecce: "Dialogo tra culture"

+ Luciano Corradini, presidente naz. UCIIM,

+ Bruno Forte, presidente naz. AIMC: "Educazione-istruzione alle soglie del 2000"

+ Don G. Colavero: "L'Agimi, una proposta di dialogo interreligioso e interculturale"

+ Intervento da parte di un Ortodosso e di un Musulmano.

12,30 Pranzo

15.30 Espansione dei lavori della mattinata; gruppi per ordini di scuola.

18.00 Visita alla Chiesa ortodossa, alla Moschea e al Castello.

20.00 Cena e serata d'amicizia

#### **LUNEDI 12.04.1999**

08,00 Colazione

09,00 Da Girocastro a Butrinto: Osservazioni sul campo. Visita ai ruderi classici di Butrinto. Rievocazione dell'episodio di Eleno (versi 500-505, - III libro Eneide).

12.30 Pranzo a Saranda e visita della città

16.00 Partenza per Corfù. Sistemazione in albergo e visita alla città

20,00 Cena e pernottamento

#### **MARTEDI' 13.04.1999**

06.30 Colazione.

07,00 Operazioni di imbarco.

08,00 Partenza da Corfù. Pranzo al sacco.

15,00 Arrivo a Brindisi.

**Notizie tecniche:** Lire 490.000 da versare anche in due rate sul ccp 527739 intestato a AGIMI, Via degli Eroi. 1 - 73020 CARPIGNANO SALENTINO (LE). La prima rata di lire 290.000 entro il 10 marzo, la seconda di lire 200.000 entro il 31 marzo. La quota dà diritto a: traghetti, navette, bus, notti in camera doppia/tripla, colazioni e pranzi e cene come da programma. Supplemento per poltrona sul traghetto lire 40.000, per cabina lire 110.000. Il convegno è per insegnanti, studenti di maggiore età, familiari.

I posti disponibili sono 50. E' necessario il passaporto.

Per ulteriori informazioni ai seguenti numeri:

**UCIIM:** 0836.563176 - 0836.566363 - 0836.565466.

**AGIMI:** Tel./Fax 0836.586079 - 0836.485088;

**Cell. Prof. Colavero:** 0368.3865055.

Autor. del M.P.I. per l'esonero dalle lezioni prot. 50/20A.M./13 febbraio 1999



# KOSOVO

## NON SIAMO STATI A GUARDARE! "Documento per Rambouillet"

### KOSOVO: RESPONSABILITÀ' DELLA COMUNITA' INTERNAZIONALE NELLA DEGENERAZIONE DEL CONFLITTO E URGENZE PER UNA SOLUZIONE PACIFICA

La comunità internazionale ha gravi responsabilità per non essersi occupata adeguatamente di prevenire quanto sta avvenendo nel Kosovo dall'inizio del conflitto armato che sta provocando migliaia di morti, la distruzione di interi villaggi, la fuga di centinaia di migliaia di profughi, la morte per assideramento di bambini ed anziani.

La Comunità Internazionale, infatti, per interessarsi realmente dei problemi di questa zona ha aspettato che la non-violenza per i suoi diritti cominciasse a esaurirsi ed iniziasse la risposta armata, che il flusso dei profughi dalla guerra verso i paesi europei mettesse in crisi la loro politica di reinviare nella zona di provenienza i già molti profughi che da questa area erano scappati nei tempi precedenti, che la decisione di Schengen chiudesse sostanzialmente l'Europa alle migrazioni straniere.

Sono caduti in un vuoto irresponsabile i ripetuti appelli fatti dal 1992 ad oggi dalle Organizzazioni Non Governative che si sono occupate dei problemi di questa zona perché si prevenisse l'esplosione del conflitto armato, perché si inviassero nell'area corpi non armati esperti in non-violenza e mediazione dei conflitti prima che questo scoppiasse, o perché si organizzasse in tempo una Conferenza Internazionale che si occupasse dei problemi di quest'area.

Inoltre da quando recentemente ha deciso di interessarsi del problema, la Comunità Internazionale ed il Gruppo di Contatto da questa organizzato, hanno portato avanti un comportamento che si può definire a buon ragione schizofrenico: da una parte un atteggiamento estremamente compiacente nei riguardi di Milosevic e del suo regime, per non mettere in crisi la sua leadership considerata insostituibile e salvare gli affari che molti paesi europei ed anche extra-europei avevano cominciato ad intrecciare con la neo-Jugoslavia; dall'altra la continua minaccia di bombardamenti o di interventi militari punitivi per risolvere con la violenza il problema e ristabilire la pace. Ambedue questi comportamenti sono contraddittori e controproducenti.

Finalmente, ma con grosso ritardo, il Gruppo di Contatto ha deciso di organizzare una Conferenza Internazionale per trovare una soluzione pacifica a questa crisi che rischia di far esplodere tutto il sud dei Balcani. In questa Conferenza è opportuno che gli Stati membri del Gruppo di Contatto e tutti quelli che partecipano alla Conferenza (ma sarebbe auspicabile che partecipassero ufficialmente anche le Nazioni Unite, che vengono spesso colpevolmente messe da parte per compiacere la volontà di potenza degli USA), tengano presente le seguenti importanti urgenze.

La legislazione internazionale prevede che i diritti costituzionalmente riconosciuti vengono

ripristinati appena superata la crisi, qualora per ragioni varie siano stati eliminati. Ci sono numerosissime prove che l'eliminazione nel 1989 dei diritti che riconoscevano al Kosovo uno statuto di componente federale alla pari (unica differenza 20 invece di 30 rappresentanti nella Camera dei Popoli) degli altri stati federati (Serbia, Croazia, Slovenia, Bosnia, Macedonia, Montenegro) è stata fatta con la violenza (Carri armati circondavano il parlamento del Kosovo) e la frode (hanno partecipato al voto persone non autorizzate, ed i voti - in realtà solo una minoranza ha votato a favore - non sono stati nemmeno contati. La Corte Costituzionale del Kosovo, per queste ragioni,



ha considerato non valido il voto e, per tutta risposta la stessa è stata soppressa con tutti gli organi di autogoverno). Per una soluzione pacifica del conflitto è indispensabile che tali diritti, revocati anticostituzionalmente, vengano ripristinati come primo momento di un accordo tra le parti, da raggiungere con l'aiuto di una mediazione internazionale mutualmente accettata.

Alla luce di quanto avvenuto finora questa mediazione deve essere reale, e i mediatori destinati devono partecipare effettivamente a tutti i momenti della discussione tra le due parti. E' del tutto inaccettabile la pretesa del governo serbo di portare avanti il dialogo direttamente con la controparte albanese relegando la presenza dei mediatori Internazionali all'uscio della porta dei colloqui, come è sostanzialmente avvenuto fino a questo momento.

L'autonomia di cui parla il Gruppo di Contatto come soluzione temporanea al problema del Kosovo, per quanto detto prima, non dovrebbe essere

minore di quella goduta grazie alla Costituzione del 1974, ed inoltre, date le negative esperienze della convivenza a due, dovrebbe essere, almeno per un certo periodo, internazionalmente protetta. Un modello possibile potrebbe essere quello delle Isole Aland nel Mare Baltico che, per accordi internazionali mediati e protetti dall'allora Lega delle Nazioni, riconosce a questa isole uno status di neutralità e di smilitarizzazione.

Per questo, nel caso di un accordo positivo delle due parti in questa direzione, la presenza degli osservatori non armati dell' OSCE deve superare di gran lunga l'entità minima prevista delle 2000 unità, comprendere al suo interno non solo militari disarmati ma anche elementi della società civile e delle Organizzazioni Non Governative esperti in protezione dei diritti umani, in mediazione dei conflitti, nelle lotte nonviolente e nella risoluzione nonviolenta delle controversie. Questi dovrebbero stimolare la rapida formazione di gruppi misti di dialogo per garantire il mantenimento della pace.

Nel caso di un accordo, piuttosto che pensare a bombardamenti aerei o di missili dalle navi, che rischiano di uccidere non solo i combattenti armati delle due parti ma anche la popolazione civile vittima della guerra ed essere perciò controproducenti, si deve pensare a spedire sia all'interno del Kosovo sia alla frontiera tra Albania e Kosovo un corpo di caschi blu dell' ONU di adeguata entità (non simbolico): il primo per interporre tra le due parti in conflitto, interrompere i combattimenti, e riaprire spazi per un negoziato; il secondo per impedire il rifornimento di armi alla componente armata della resistenza albanese (UCK). Sulla base della nostra lunga esperienza di lavoro nel Kosovo per prevenire l'esplosione del conflitto armato (purtroppo inascoltati), per una ricerca della riapertura del dialogo tra le due parti, e per trovare una soluzione nonviolenta al conflitto in atto, proponiamo al Gruppo di Contatto e a tutti i partecipanti alla Conferenza di Pace queste indicazioni essenziali.

Campagna per la soluzione non violenta in Kosovo (CK)

Bologna (Italy),  
6 febbraio 1999

**AGIMI - Beati costruttori di Pace  
Pax Christi - M.i.r.**



# KOSOVO

## DI RITORNO DA PRISHTINA

Le riflessioni del delegato AGIMI per il Kosovo, prof. Gianni Fabbri



**1.** Se la comunità internazionale non interverrà decisamente per imporre il PIANO DI PACE (noto come piano Hill), se l'Europa e l'Italia in particolare non attiveranno tutti i canali diplomatici per fare pressione sui Serbi e su gli Albanesi, in primavera sarà di nuovo guerra aperta (come prevedono tutti!) che dilagherà pericolosamente in tutti i Balcani: una fiammata enorme che rischerà di coinvolgere oltre il Kosovo, la Serbia e l'Albania, anche Macedonia, Montenegro, Bulgaria, Grecia (!?).

**2.** La guerra non è finita. La tregua non ha mai funzionato: la guerra guerreggiata è sempre continuata, latente, come il fuoco che cova sotto la cenere; nel senso che, da un lato gli Albanesi dell'UCK hanno continuato ad armarsi di tutto punto, riorganizzandosi e prendendo posizioni strategiche su tutto il territorio kosovaro: anche alle periferie dei grandi centri (Prishtina, Prizren, Pec, Mitrovica, Podujevo, ecc.), dall'altro le truppe speciali serbe hanno continuato con i rastrellamenti, con le violenze, le sopraffazioni, le distruzioni, a cui seguivano le rappresaglie dell'UCK, con morti, lutti, miserie, fughe in massa di profughi, soprattutto donne e bambini, vittime innocenti di questa... logica perversa di guerra e di odio.

**3.** Quello kosovaro non è un conflitto etnico, o meglio, è un conflitto etnico atipico, nel senso che non coinvolge la gente comune: la gente comune serba e la gente comune albanese convive in pace, nelle stesse strade, nelle stesse piazze, nelle stesse case... frequenta gli stessi negozi, gli stessi uffici, gli stessi locali, pub-ristoranti-bar, soprattutto i giovani. Anche se non si amano (?), non c'è odio fra loro. Così anche per Macedoni e Montenegrini! L'odio, la violenza, scattano quando la guerra diventa aperta e coinvolge tutto e tutti!

Come ha sostenuto il prof. Nushi, durante il Simposio all'Università, si tratta di una guerra tra il popolo kosovaro, o meglio la sua etnia albanese, e il regime poliziesco-dittatoriale di Belgrado.

Bisognerebbe intervenire a migliaia nel Kosovo, in tutti i villaggi, convivendo con Serbi e Albanesi e opponendosi come "scudi umani" alla guerra.

**CAMPAGNA  
KOSOVO (CK) e  
PROGETTO  
KOSOVO I CARE  
INSIEME PER LA PACE.**

**DOPO  
PRISHTINA:  
proposte per  
un'azione continua  
di pace e nonviolenza**

**1a.** Dare continuità in Italia al Progetto Kosovo I Care con un lavoro di segreteria e coordinamento. Curare in modo particolare la formazione per azioni non-violente e sviluppare a livello di opinione pubblica una coscienza pacifista e non-violenta.

**2a.** Curare la formazione di GRUPPI PARADIPLOMATICI da inviare in Kosovo, sia come sostegno per le operazioni pacifiste, sia per altre forme di intervento e di interposizione.

**3a.** Fronteggiare l'emergenza esodo con un intervento diretto sul campo: in Albania, ai confini col Kosovo.

**4a.** Proporre al Governo e all'UE un contingente numeroso di polizia internazionale (armato) come forza di interposizione, sotto l'egida dell'ONU, con una nutrita presenza di rappresentanti della società civile, caschi blu e caschi bianchi insieme, avente come scopo unico quello di limitare il danno, e ciò in contrapposizione all'intervento armato della NATO sollecitato dagli Americani all'interno del Gruppo di Contatto.

**5a.** Manifestazione a Bruxelles (a maggio?) per sollecitare un maggiore ruolo dell'Europa nella direzione della soluzione politica del conflitto per l'importanza che i Balcani rivestono in tutto lo scacchiere sud-orientale (porta verso l'Oriente e l'Islam) anche in rapporto a tutta la problematica: profughi, immigrati, clandestini, traffici.



# KOSOVO

## NATASHJA KANDJC

*(Rappresentante di un'associazione di Belgrado per il rispetto dei diritti umani)*

Nel 91, in occasione di un convegno organizzato da Demaci all'Università, ebbi occasione di incontrare un gran numero di studenti e dissi loro che a Belgrado avevamo costituito un piccolo gruppo per aiutarli a prevenire un'altra guerra. Al ché rispose uno studente con poche parole suadenti ed efficaci che mi colpirono: Troppo tardi perché Belgrado nei nostri confronti ha significato solo discriminazioni, odi e miserie.

Demaci lo interruppe, però quel giovane aveva ragione... e guerra e sofferenze sono puntualmente sopraggiunte (98).

Gli anni passarono (dal 91 al 98) con discriminazioni.. repressioni, violenza, senza che a Belgrado, dall'opposizione si levasse una sola voce. Però, a Belgrado, ci sono anche persone che la pensano diversamente, che sanno cosa succede qui in Kosovo, e che auspicano che finiscano queste torture e queste sofferenze.

Non ci può essere pace nel Kosovo senza il rispetto dei diritti umani, senza che sia fatta giustizia per tutte le vittime; giustizia che solo la comunità internazionale può garantire.

Una vera pace ci potrà essere solo quando gli assassini e i boia saranno portati davanti a un tribunale internazionale e giudicati.

## RETTORE DELL'UNIVERSITA' DI PRISHTINA

Saluta gli amici italiani, studenti e professori presenti, partendo dalla considerazione che nè il luogo, nè il giorno sono casuali.

Sostiene che questi due fattori congiuntamente ispirano una lezione sui diritti umani.

In Kosova non c'è il rispetto di questi diritti; sono le dittature a privare gli uomini dei diritti più elementari.

In Kosova vengono violati, calpestati, sistematicamente, giorno dopo giorno.

I poliziotti serbi possono impunemente uccidere albanesi senza subire conseguenza alcuna.

Le truppe speciali serbe possono perquisire qualsiasi casa albanese senza mandato.

Agli studenti di etnia albanese è stato vietato di studiare all'Università di Prishtina, parlando la loro lingua e portando la loro cultura. Questa è la ragione per cui i kosovari albanesi sono stati costretti a fondare l'Università Albanese alternativa. Come esistono due Università a Prishtina, funzionano anche due Parlamenti e due Governi: oltre al Parlamento e alla Giunta e il Sindaco ufficiali, il "Parlamento ombra" e il relativo "Governo ombra" espressione della comunità albanese eletti e voluti con loro specifiche elezioni.

## PADRE LUSH GJERGJI

*(presidente dell'Associazione Madre Teresa)*

Noi da soli possiamo fare poco. Sono preziosi l'aiuto di Dio, la solidarietà umana, europea e mondiale.

Il mio popolo e la mia Chiesa hanno fatto la scelta della "strategia della pace", per cui...marciamo insieme.

La pace è possibile con i metodi non-violenti, non con le armi e con la guerra.

## ALBERTO LABATE

*(membro fondatore e volontario in Kosovo per la Campagna Kosovo: CK)*

Ogni popolo ha il sacrosanto diritto alla Pace, in senso pieno, non solo come negazione della guerra, ma come diritto alla giustizia, alla dignità, allo sviluppo economico, sociale e culturale. Queste conquiste non lo sono ancora per molti Paesi europei, che pensano solo ad armarsi.

Il popolo kosovaro ha la necessità ed il diritto di lottare ma con metodo non-violento.

Le organizzazioni non-violente da anni paventavano il pericolo di una nuova guerra nel Kosovo e lottavano per evitarla, sollecitando, inascoltate,

## PROFESSOR NUSHI

*(presidente dell'Associazione per il Rispetto dei diritti umani di Prishtina)*

L'anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani coincide con i nove anni dalla fondazione della nostra Associazione, nove anni del nostro lavoro per una azione non-violenta e per la pace. La presenza della Carovana dall'Italia è stata accolta da noi kosovari con piacere e siamo lieti di essere qui tutti riuniti.

Il nostro popolo sta vivendo un duro calvario. Eccone i tratti: è in atto un conflitto armato, una guerra;

la popolazione indifesa sta subendo una violenza indicibile; da febbraio a dicembre sono state uccise 1.027 persone;

torture e violenze praticate a livello di massa, anche su donne e bambini; 761 persone sparite senza lasciar traccia di sé;

1.200 persone processate penalmente, molte in carcere e latitanti; 432 villaggi danneggiati, totalmente o in parte;

14.000 case distrutte o rese inabitabili;

40% della popolazione costretta ad errare in Europa e nel mondo; la Kosova oggi costretta a snaturare la sua identità geografica, politica,

culturale, umana, e ciò a 50 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani;

Kosova: Paese più distrutto, calpestato, represso, tra i Paesi d'Europa.

Viviamo in uno stato di polizia: un poliziotto e un militare serbo ogni 70 cittadini albanesi. Questo dà la misura del livello di oppressione, unica in Europa.

L'UCK si è messa a difendere il popolo e i beni del

popolo stesso.

Nella Kosova non abbiamo conflitti etnici tra le genti serbe, albanesi, macedoni, montenegrine. Esistono sofferenze, oppressione, odi, ma non un conflitto etnico: si tratta di un conflitto tra un popolo e un regime poliziesco dittatoriale.

Il popolo albanese ha una lunga tradizione di lotte per la libertà, contro la schiavitù, lotta non-violenta, pacificamente, con saggezza per... portare alla ragione quelli che hanno perso la ragione.

L'antico codice costituzionale albanese, nei contenuti, è rapportabile alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Cosa si sta facendo per chi nella Kosova non rispetta e calpesta sistematicamente i diritti di un intero popolo?

La difesa dei diritti umani, per il diritto internazionale, spetta a tutti (tutti i diritti umani per tutti), ma autorità serbe e governo della ex-

Jugoslavia non riconoscono né rispettano tali diritti, affermando che la "questione kosovara" è un fatto di politica

interna. Per cui sopraffazione, violenza e tortura sono da tempo la quotidianità in Kosova. E l'Europa? E il mondo? Cosa fanno? Ci voleva l'esplosione di una guerra perché ci si rendesse conto della gravità del problema Kosova.

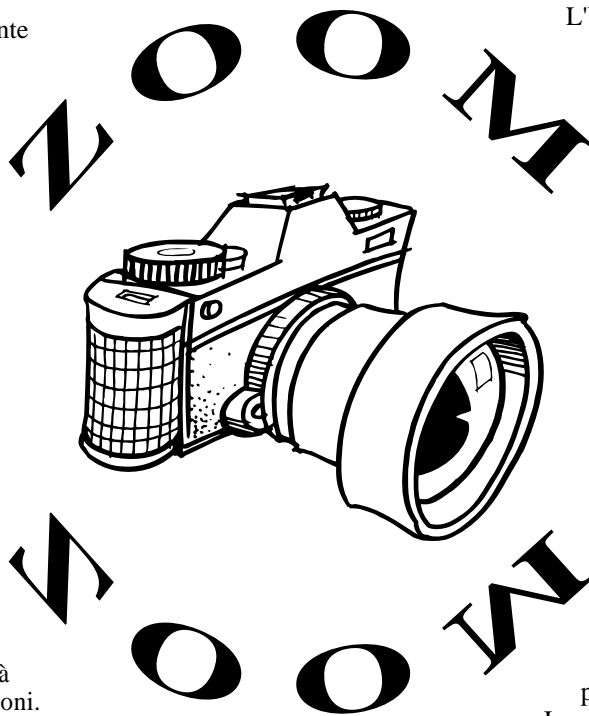
Con tutto ciò, la speranza che la Comunità Internazionale intervenga a sostegno del popolo kosovaro non è persa. Per questo salutiamo la presenza della "marcia" oggi qui a Prishtina e diciamo...marciamo uniti verso la Pace!

un intervento dell'Europa e della Comunità internazionale.

Bisogna lavorare per la pace, per prevenire i conflitti; non preoccuparsi solo di sviluppare relazioni per interessi economici, e per stipulare accordi commerciali.

Da anni c'è chi lavora, tra questi Campagna Kosovo, per imporre un esercito di pace che possa intervenire in aree di conflitto: corpi di osservatori e verificatori di pace civili, non sempre e solo militari! Oggi sono arrivati in Kosovo gli osservatori OSCE, ma sono solo militari e il loro arrivo è troppo tardivo.

Assicura la solidarietà di tutti i nonviolenti ai kosovari per una soluzione non-violenta in Kosovo, per la riconciliazione, nello spirito della Dichiarazione dei Diritti Umani, veramente di tutti e per tutti, soprattutto per le minoranze.



# KOSOVO

## KOSOVO? I CARE!

Il kosovo? Mi interessa. Mi sta a cuore il pianeta Terra e quindi ogni sua regione, mi sta a cuore l'umanità e quindi ogni popolo che la compone, mi sta a cuore la vita nella sua pienezza e bellezza, per cui mi interessa conoscere, ascoltare, capire popoli e culture, identità e differenze. Non voglio rimanere qui immobile a guardare chi erige muri e barriere per separarsi, dividersi, difendersi dall'altro, vissuto come concorrente, avversario, estraneo e quindi "nemico" da allontanare, controllare e, se necessario, distruggere. Tutto questo mi ha spinto a partecipare insieme ad altre 217 persone alla manifestazione di pace realizzata a Prishtina il 9-10 dicembre 1998 ed organizzata da diverse associazioni italiane impegnate in progetti di solidarietà e di giustizia, sia in Italia come in altri Paesi del mondo.

L'iniziativa serviva a ben commemorare il 50° anniversario della dichiarazione dei diritti umani? NO. I diritti non si celebrano, si promuovono.

Per promuovere i diritti umani, occorre andare in Kosovo? Se possibile, perchè no? Sappiamo bene che una realtà lascia segni più profondi, se viene conosciuta direttamente e non solo tramite la stampa o i filmati. E poi, tutto dipende dal "dopo": per chi partecipa ad una manifestazione tutto continuerà come prima nella vita quotidiana? Forse sì, ma ci si augura di migliorare nel proprio stile di vita, che molte volte si appiattisce su un quotidiano fatto di comodità ed accomodamento, senza l'impegno per migliorare la qualità della vita di tutti.

Le associazioni italiane hanno organizzato una gita



"impegnata" oppure qualcuno ci aspettava e desiderava la nostra presenza? Qualcuno ha richiesto la nostra presenza, come segno di attenzione per il dramma che lì stanno vivendo serbi e albanesi, senza che le rispettive autorità riescano a trovare una soluzione rispettosa dei diritti di tutti e di ciascuno.

Naturalmente si sono dovute affrontare e superare difficoltà di ogni tipo (per ogni iniziativa occorre trovare la gente ed il locale disponibili, non si sapeva fino all'arrivo dove alloggiare, qualcuno non aveva avuto il visto, poi concesso, Don Oreste Benzi è stato fermato mezza giornata alla frontiera...), ma Padre Lush, presidente dell'associazione Madre Teresa, operante in Kosovo, aveva scritto: "non abbiate timore e non rinunciate neanche ai segnali di difficoltà. Venite qui con lo spirito di chi si pone come parte tra comunità divise, non venite per stare dalla parte di nessuno. Il vostro sarà un gesto accompagnato dalla preghiera e dall'amore, ma i frutti di questa azione si vedranno solo con il tempo. Anche se adesso non vi sentite accolti con lo spirito che vorreste, intanto dovete seminare...

Con la vostra azione fate un

gesto concreto, non solo parole al vento, un gesto concreto che il Signore farà germogliare"

Intanto qualcuno del gruppo è rimasto a lavorare con altri volontari impegnati sul territorio nell'operazione "Colomba". Altri contavano di ritornarci: certo si tratta solo di piccoli segni, che da soli non possono fermare nè i carri armati, nè la volontà di potere di Milosevic con il suo governo di Belgrado, ma se questo servisse a svegliare le coscienze di molti che stanno solo a guardare "come si evolve la situazione". A furia di guardare la televisione, forse ci siamo "evoluti" inconsapevolmente in "telecamere"!

Mentre scrivo queste righe il quotidiano Avvenire titola così alcuni suoi articoli "tutto esaurito per guerra. Il Kosovo è in fiamme, i centri di accoglienza scoppiano" (29-12-'98) / "Kosovo la Nato pronta a colpire". Nuovo avvertimento da Bruxelles. Cinque albanesi collaborazionisti massacrati dall'UCK. Il governo jugoslavo: 284 le vittime del terrorismo separatista in un anno. La replica da Prishtina: 1779 persone uccise da serbi, tra loro 153 bambini (30-12-'98).

Nello stesso tempo a Milano frè Roger incoraggia così

100.000 giovani provenienti dai diversi Paesi del Mondo: **"la fiducia può trasformare la nostra vita"**. "Dio può donarci una persona che ci permette di capire che Lui vuole per ciascuno di noi la liberazione del perdono, una riconciliazione".

Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo, nella sua testimonianza così si esprime: "In Bosnia la gente è stata portata a credere che le diversità non possono convivere. Noi siamo convinti del contrario... E ci chiediamo ancora adesso perchè non si capisca assolutamente come la violenza non può far altro che provocare altra violenza. Mai la guerra ha risolto i conflitti" (Av. 30-12-'98).

Era proprio questo il messaggio che si voleva portare a Prishtina: "vi supplichiamo a non accettare la guerra come strumento per risolvere i problemi... Con la guerra finita bisogna ripartire in condizioni peggiori, senza casa, senza lavoro e anche con odio e rifiuto fra i popoli".

Sembra comunque che in Europa siamo invitati a riflettere su queste indicazioni di percorso: da una parte c'è chi è convinto di sapere ciò che è giusto e pensa che la propria idea vada difesa o imposta con la forza convincente delle bombe e dell'altra c'è chi sa bene quanto è difficile vivere gli uni accanto agli altri, nella valorizzazione reciproca, ma intuisce che questo è il piano creativo di Dio Padre e l'unico progetto per il quale vale la pena spendere tutte le proprie energie per dare senso e sapore all'esistenza umana.

## Dall' Agenda..... Notizie in breve

### DICEMBRE

**Mercoledì 9:** Il Comitato di Garanzia si è riunito a Maglie presso il Centro Culturale Albanese per esaminare l'attività ordinaria dell'Associazione ed in particolare per decidere il tema e le modalità di realizzazione del II° Meeting "Giovani per un'Europa Mediterranea".

**Giovedì 10:** A Matino, conferenza del presidente sul tema "Ebrei, Musulmani e Cristiani" in collaborazione con il prof. FADL giordano e il prof. E. Sandroni, docente di religione.

**Mercoledì 16:** Il Dipartimento Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Lecce e la Provincia dei Frati Minori di Lecce hanno invitato il presidente di AGIMI ad intervenire alla premiazione della prima studentessa universitaria italiana laureatasi in Lingua Albanese: le è stato conferito il "Premio Fra Francesco da Lecce".

**Sabato 19:** A Palermo don Giuseppe Colavero partecipa alla Tavola Rotonda organizzata dall'ANFE sul tema La nuova Legge sull'immigrazione: luci ed ombre. Tra i relatori vi era anche P. Ennio Pintacuda, che si è congratulato per l'attività culturale di AGIMI.

**Lunedì 21:** Al porto di Otranto giungono dall'Albania, coordinate da AGIMI-Valona, una troupe televisiva locale per realizzare un documentario sull'attività di AGIMI-OTRANTO, il Gruppo direttivo del Teatro di Valona ed il Magnifico Rettore dell'Università di Valona accompagnato dal prof. Petraq Truja per la firma di un protocollo d'intesa con l'Università degli Studi di Lecce. Sono stati nostri ospiti e li abbiamo accompagnati nei vari appuntamenti con le autorità accademiche. Alle ore 15.30 nella Cattedrale la Scuola Media Statale di Otranto ha realizzato un recital sull'accoglienza dei bambini profughi ed ha consegnato riconoscimenti per l'impegno di solidarietà a personaggi, gruppi ed associazioni, tra i quali è stato inserito AGIMI.

**Lunedì 28:** Sono giunti puntuali ed entusiasti come sempre i giovani soci di AGIMI-LOMAZZO, che ci hanno raccontato del loro impegno per la nascita della sezione nel loro paese e per la sensibilizzazione a favore di AGIMI e delle sue finalità e progetti nel territorio del comasco. Si sono trattenuti ed hanno dato un valido aiuto sul porto di Otranto nell'accoglienza ai profughi sino al 5 gennaio 99.

Viene a trovarci e si mette a disposizione per l'accoglienza la signora Micca Antonella da Asti.

**Giovedì 31:** Capodanno al Porto di Otranto, Veglia di preghiera accanto ai containers organizzata in collaborazione con la Caritas Idruntina e la Misericordia di Otranto. Ha presieduto l'Arcivescovo Mons. Francesco Cacucci.

### GENNAIO 1999

**Sabato 2:** Intervista alla Radio Vaticana sul problema immigrazione

**Sabato 9:** Intervista ad un settimanale olandese presso il Centro Culturale AGIMI a Maglie. Nello stesso giorno incontro con il rappresentante dell'ACHNUR.

**Mercoledì 13:** Intervento del presidente a Monopoli presso la Scuola Media Galilei nell'ambito del Corso di aggiornamento dei docenti per il Progetto TAKIM.

**Sabato 23:** Incontro con la prof. Rita Cappello, docente di musico-terapia presso l'Università degli Studi di Lecce per concordare un intervento al II° Meeting. A Racale presso la Parrocchia dell'Addolorata don Giuseppe tratta il tema "Salento porta d'Europa" in collaborazione con il prof. FADL, originario della Giordania.

**Lunedì 25:** Giungono all'EURO-GIOVANI AGIMI Odilla Del Santo da Schio (VI) e Renata Dal Maistro da Piovene Rocchette (VI), volontarie per l'accoglienza dei profughi. Si trattengono sino al 30 gennaio.

**Martedì 26:** Presso il Comune di Otranto

AGIMI partecipa al tavolo di coordinamento del volontariato per l'assistenza ai profughi.

**Giovedì 28:** A Bergamo don Giuseppe, per i coordinatori diocesani della Caritas, tratta il tema "Quale progetto culturale e pastorale per un'accoglienza adeguata ai profughi in Europa". Concede un'intervista a L'eco di Bergamo.

In serata partecipa a Bondo Petello, invitato dalla Caritas Parrocchiale, all'assemblea parrocchiale sul tema "L'immigrazione: problema o risorsa?"

**Venerdì 29:** Ad Ostiglia di Mantova il presidente interviene ad una tavola rotonda inaugurativa delle Giornate per la Pace e tratta il tema "Aprite le porte".

**Sabato 30:** Incontro di consultazione e verifica sui progetti e sull'andamento delle Sezioni AGIMI del CentroNord con il coordinatore Gianfranco Cenci.

### FEBBRAIO

**Venerdì 5:** Comune di Otranto, incontro di coordinamento in vista dell'apertura del Centro di prima accoglienza.

**Domenica 7:** A Gallipoli, invitato dalla locale sezione F.I.D.A.P.A., il presidente e il prof. Antonio Pacciolla relazionano sullo Statuto di AGIMI e sul problema dell'immigrazione, partendo dal tema

"Salento, porto d'Europa".

**Lunedì 8:** AGIMI viene invitato a far parte della Commissione Coordinatrice del Corso di Perfezionamento post-diploma dell'I.P.S.S.S. di Martano.

**Mercoledì 10:** A Gallipoli presso l'Ospedale incontro con le associazioni di volontariato e il personale medico e paramedico sul tema "Domanda di salute. Nostalgia di salvezza".

**Giovedì 11:** Partenza per Valona. Verifica progetto ILIR per bambini ciechi. Verifica progetto bambini distrofici. Relazione e scambio di idee sulla situazione generale e sulle sezioni AGIMI con il coordinatore prof. Petraq Truja.

**Lunedì 15:** Otranto, inaugurazione del Centro "don Tonino Bello" per la prima accoglienza ai profughi al posto dei containers sul porto.

**Giovedì 18:** Centro Culturale Albanese AGIMI a Maglie, incontro con i rappresentanti dei Gruppi Salentini di musica popolare e presentazione dell'ipotesi di programma del II° Meeting. Tutti i gruppi aderiscono con entusiasmo all'iniziativa, disponibili a collaborare sia nella ricerca scientifica che nella realizzazione degli spettacoli interculturali sulle piazze dei paesi del Salento.

*il cronista*



CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta del versamento o del postagiro di L. ....

Lire (lettere) sul C/C N. **527739** intestato a .....

**AGIMI**  
Via degli Eroi, 1  
73020 CARPIGNANO SAL.

eseguito da .....  
residente in .....

SPAZIO RISERVATO AI CORRENTISTI POSTALI  
Titolare del C/C n. .... addi .....

tassa

BOLLO DELL'UFFICIO P.T.

CONTI CORRENTI POSTALI

Lire (lettere) sul C/C N. **527739** intestato a .....

**Causale del pagamento**  
(obbligatoria se a favore di Enti e Uffici Pubblici)

**AGIMI**  
Via degli Eroi, 1  
73020 CARPIGNANO SAL.

eseguito da .....  
residente in via .....

..... n. ....  
CAP ..... Località .....

SPAZIO RISERVATO AI CORRENTISTI POSTALI  
Titolare del C/C n. .... Firma ..... addi .....

Importante: non scrivere nella zona sottostante!

data ..... progress. .... numero conto ..... importo .....

# CAMPI-LAVORO

Organizzati da AGIMI (l'alba) Centro Albanese di Terra d'Otranto - Associazione di Volontariato Internazionale

## TEMA:

ASCOLTARE IL MARE TRA LE TERRE E COLORO CHE LO ATTRAVERSANO

## LOCALITA':

MAGLIE (LE) Tangenziale uscita Corsi-Maglie

## FINALITA' FORMATIVA:

Formazione interculturale ed interreligiosa, educazione dei giovani provenienti dai paesi comunitari ed extracomunitari che si affacciano sul Mediterraneo

## FINALITA' OPERATIVA:

Allestimento impianti sportivi e parco Eurogiovani Agimi

## DATA:

Mesi estivi 1999 dall'ultima settimana di Giugno al 20 Agosto

## DURATA:

Ogni campo lavoro non può durare meno di una settimana dal Lunedì al Lunedì

## PARTECIPANTI:

Giovani e adulti di età non inferiore a 16 anni

## COMPOSIZIONE DEL GRUPPO:

Non meno di dieci non più di venti  
Ogni gruppo abbia un responsabile  
I partecipanti singoli saranno inseriti d'ufficio

## FINANZIAMENTO:

Ogni gruppo deve autofinanziarsi  
Agimi offre le strutture per l'alloggio e le attrezzature per la cottura dei cibi per i gruppi non-autonomi  
Si chiede una compartecipazione all'acquisto degli strumenti di lavoro da concordare

## ASSICURAZIONE:

Per coloro che ne sono sprovvisti si provvederà con un contributo personale di £ 3000 al giorno

## TRASPORTI IN MAGLIE:

La stazione delle ferrovie del Sud Est è a m.500 da Eurogiovani  
In auto a Lecce prendere la superstrada per Maglie e a Maglie uscire alla Maglie-Cursi direzione Corsi per fare inversione di marcia

## TIPI DI LAVORO:

Cantiere edile e agricoltura. Turni di assistenza ai profughi nel Centro Don Tonino Bello ad Otranto

## GIORNATA TIPO:

Ore 7.00 sveglia; ore 7.30 colazione; ore 8.00-14.00 lavoro con break alle ore 11.00; ore 14.00 pranzo; ore 16.00-21.00 attività formative (visita del Salento, feste popolari, incontri, dibattiti)  
ore 21.00 cena e serata d'amicizia  
N.B. Per i gruppi di credenti, cristiani o altre religioni, si concorderanno le celebrazioni

**LA VIOLENZA E LA GUERRA POSSONO  
INTERROMPERE, MA NON SPEGNERE I SOGNI DI  
PACE: In piedi, beati costruttori di pace!!!**

Per ulteriori informazioni:

Tel/fax (0836) 586079/485088;

(0368) 3865055; (0368) 3344854; (0338) 7232179; (0339) 4119728



• **DIRETTORE RESPONSABILE:** don GIUSEPPE COLAVERO • **REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:** AGIMI - VIA CESARE BATTISTI, 20 - 73024 MAGLIE (LE) - TEL./FAX: ++39 836 485088 - 586079  
CHIUSO IL 23-02-1999 - STAMPATE 7.000 COPIE • **STAMPA:** TIPOPRINT COLAZZO s.n.c. - CORIGLIANO D'OTR. (LE) - tel.: 0836/329082 - REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LECCE N. 670 DELL' 11/12/1997

o Foglio mensile

o **Accoglienza profughi**

o Contributo Meeting "Giovani del Mediterraneo"

o "Sulle strade e attorno alla Mensa" L. 25.000

o "Educare alla partecipazione e alla democrazia" L. 10.000

o "Scuola italiana e Scuola albanese" L. 10.000

o "Spirito regale nei costumi della donna arbëreshë" L. 50.000

o Agimi - Quaderno n. 3 - "Shalom" L. 10.000

o Bambini distrofici

o Contributo spese volontari Centro don Tonino Bello - Otranto

o **URGENTE!!! Il Kosovo ha bisogno di te.**

## AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro nero o nero-bluastro il presente bollettino.

NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI.

Nella parte anteriore del certificato di accreditamento è riservato lo spazio per l'indicazione della causale del versamento che è obbligatoria per i pagamenti a favore di Enti pubblici.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accettante.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Qualora l'utente sia titolare di un Conto Corrente Postale intestato al proprio nome può utilizzare il presente bollettino come POSTAGIRO, indicando negli appositi spazi il numero del proprio c/c, la firma di traenza (che deve essere conforme a quella depositata), la data e inviandolo al proprio CCSB in busta mod. Ch 42-c AUT.

Il postagiato ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data di addebito al conto traente.

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.N. Roma

Importante: non scrivere nella zona sottostante!